

>> **Italpress**
Agenzia di Stampa

Focus Energia & Ambiente

Da Dario Costantini, presidente Cna, la proposta di incentivare la nascita di piccoli impianti di autoproduzione

Tessuto imprenditoriale italiano a rischio occorrono soluzioni contro il caro energia

“In questi primi mesi di mandato abbiamo incontrato la politica per sollecitarla con nostre idee, bisogna porre rimedio alla svelta a una situazione che rischia di portarci a un altro periodo di crisi, rispetto a una previsione che invece faceva intravedere una rinascita”. Lo ha detto Dario Costantini, presidente della Cna (Confederazione dell'artigianato e della piccola e media impresa), in un'intervista all'Italpress.

“Noi ce ne siamo accorti subito – ha sottolineato – perché sondiamo i nostri associati tramite il Centro studi. Da questa prima indagine fatta a cavallo delle vacanze natalizie risultava che molti associati già denunciavano un forte aumento del costo di energia. In proiezione oltre 200mila imprese rischiavano di chiudere. Questi rincari stanno mettendo a rischio la continuazione dell'attività di impresa di tanti nostri associati, soprattutto quelli della



manifattura”.

La Cna ha lanciato la proposta di incentivare i piccoli impianti di autoproduzione. “Oggi tutto il consumo

energetico delle famiglie italiane è pari quello delle sole piccole imprese del comparto manifatturiero. Il paradosso è che in questi mesi e in questi anni si sono dati incentivi alle famiglie e alle grandi imprese energivore ma non per le Pmi, manca la via di mezzo che però è l'impresa diffusa del nostro paese, il 95% delle aziende in Italia. Noi crediamo che sollecitando questo binomio tra Pmi ed energie rinnovabili si potrebbe, incentivando economicamente, cambiare i numeri dell'energia del nostro Paese”.

Sempre in tema di energia, si parla anche di un hub del Mediterraneo. Costantini ha spiegato che l'incontro con la ministra per il Sud, Mara Carfagna, su questo fronte “è stato molto soddisfacente. Noi rappresentiamo molte imprese al Sud, soprattutto in Sicilia,

in uno scenario importante che vedrà nel Sud quasi 200 miliardi di euro, tra Pnrr e Fondi strutturali, che potranno essere messi in campo per la ripartenza. Anche noi riteniamo che il Sud debba diventare il secondo motore propulsivo per far ripartire il Paese”.

“Abbiamo colto favorevolmente – ha detto – la proposta della ministra quando ha parlato del Sud come possibile hub energetico per tutto il Mediterraneo. Io credo che il nostro Paese e in particolare queste regioni abbiano le caratteristiche per poterlo fare. Quando si parla di un secondo Pnrr dedicato all'energia sarebbe un grande atto di responsabilità per l'impegno che ci stiamo prendendo su come spendere quei soldi. La nostra generazione ha l'obbligo gigantesco di prendersi una responsabilità anche per le generazioni

future”.

“La mia presidenza – ha sottolineato Costantini nel corso di una visita alla Cna Sicilia, a Palermo – per la concretezza, per l'operatività che passano attraverso l'ascolto di chi ogni lavora e produce e il loro pieno coinvolgimento e partecipazione nelle scelte e nelle battaglie da portare avanti”.

“Ho raccolto i loro sfoghi – ha concluso – le loro legittime richieste. Assieme alla Cna Sicilia, che è una realtà forte e leader nel contesto meridionale, ci spenderemo per spingere chi ha responsabilità di governo, a vario livello, a mettere in campo misure e strumenti a favore delle piccole e medie imprese”.



Dario Costantini

Realizzato da Jti Italia e Save the Planet onlus con Anci, Mit e Mite Transizione ecologica, primo corso per la Pubblica amministrazione

Oltre cento adesioni in poco più di due settimane: questi i numeri raccolti dal primo corso in Italia sulla transizione ecologica dedicato alla pubblica amministrazione, presentato alla sede di Anci a Roma e realizzato da Jti Italia e Save the Planet onlus in collaborazione con Anci, il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile e quello della Transizione ecologica.

All'evento di presentazione sono intervenuti il segretario generale di Anci Veronica Nicotra, la presidente

di Save The Planet Onlus Elena Stoppioni e l'amministratore delegato di Jti Italia Gian Luigi Cervesato. Il progetto, completamente gratuito e disponibile online da inizio marzo per tutti i dipendenti della Pa, ha l'obiettivo di fornire agli amministratori locali gli strumenti necessari a rendere le città davvero sostenibili e di migliorare la consapevolezza dei cittadini sui temi della causa ambientale.

Il corso è frutto della pluriennale collaborazione tra Jti Italia e

Save the Planet onlus ed è strutturato su sei livelli, trattando argomenti di pubblico interesse legati ai temi della sostenibilità, come il verde e la biodiversità urbana, la viabilità e la mobilità, le città e comunità sostenibili, l'edilizia sostenibile, l'energia da fonti rinnovabili e il littering.

Il percorso formativo è presentato dall'esploratore e divulgatore Luca Bracali e vanta formatori d'eccezione come l'esploratore e divulgatore scientifico Alex Bellini, l'ambasciatore Onu della Terra Norbert Lantschner e il professore universitario Francesco Ferrini.

“Per noi – ha dichiarato Gian Luigi Cervesato di Jti Italia – la sostenibilità non è un punto di arrivo ma di partenza. Le aziende, in questo senso, svolgono un ruolo di fondamentale importanza per la realizzazione di un valido percorso che accompagni le città verso la transizione ecologica. Siamo altrettanto convinti che, per concretizzare un reale cambiamento, sia necessario il coinvolgimento attivo di tutti gli attori in gioco, dai cittadini alle pubbliche amministrazioni. Solo così, infatti, potremo davvero costruire un futuro migliore, più inclusivo e sostenibile per tutti”.



Record di buyer stranieri per il ritorno di Vinitaly

Si è chiusa l'edizione numero 54 di Vinitaly, che ha registrato il record storico di incidenza di buyer stranieri in rapporto al totale ingressi: i 25.000 operatori stranieri (da 139 Paesi) rappresentano infatti il 28% del totale degli operatori arrivati in fiera (88.000). E ciò al netto della fortissima contrazione – legata alle limitazioni pandemiche agli spostamenti internazionali – degli arrivi da Cina e Giappone, oltre ovviamente ai buyer russi.

Per il presidente di Veronafiere, Maurizio Danese, “il ruolo delle fiere italiane è sempre più legato all'aumento numerico delle imprese che si avviano all'internazionalizzazione, in particolare delle Pmi. Vinitaly, in questa edizione più che mai, si è concentrato molto su questo aspetto con un risultato molto positivo in favore di un settore morfologicamente caratterizzato da piccole realtà”.

“Guardiamo ora al 2023 – ha aggiunto – con un evento ancora più attento alle logiche di mercato e alla funzione di servizio e di indirizzo della nostra fiera in favore di un comparto che abbiamo ritrovato entusiasta di essere tornato a Verona dopo tre anni”.

Per il direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani, “si è chiuso il Vinitaly che volevamo, e non era nulla scontato. Abbiamo dato un primo riscontro dopo una lunga attività di ascolto e condivisione con le aziende del settore, e dato vita a un piano che troverà, progressivamente, pieno regime entro il prossimo biennio. Segnare il record di incidenza di buyer esteri in un anno così difficile sul piano congiunturale e geopolitico è tutt'altro che banale ed evidenzia tutta la determinazione di Veronafiere nel perseguire i propri obiettivi”.

